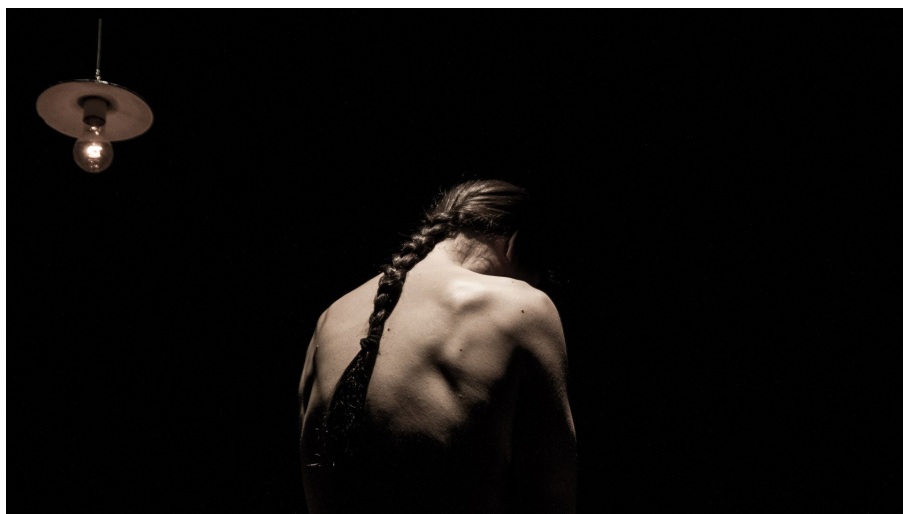


# L'OMBRA DELLA SERA di Alessandro Serra @ Teatro Era. Dramma con protagonista assente

scritto da Susanna Pietrosanti | 17/12/2019

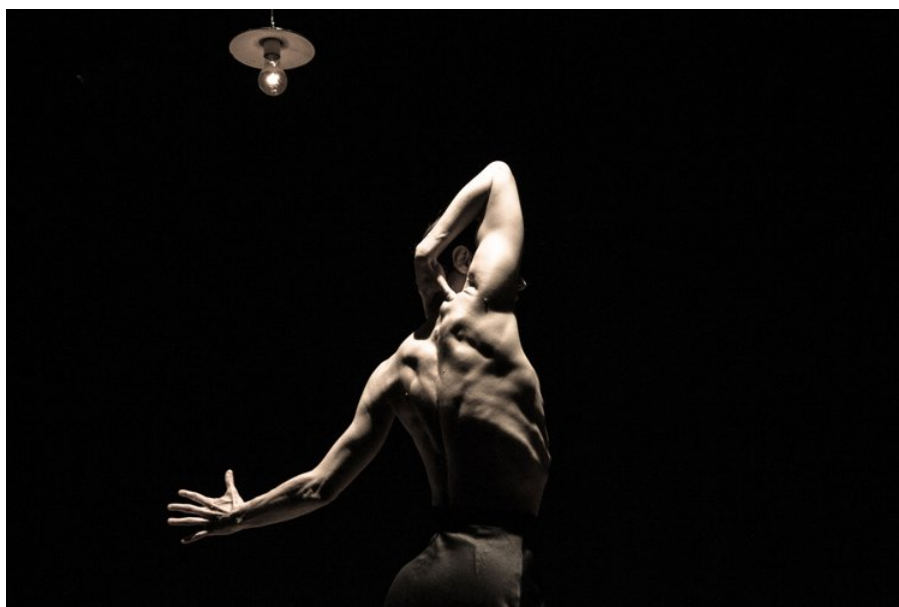
*Una sola attrice e un mondo da rappresentare. Le tre donne della vita di **Alberto Giacometti** incarnate da una sola performer, che riesce nel miracolo di dar vita anche allo sguardo dello stesso artista. **L'OMBRA DELLA SERA** di **Alessandro Serra** con **Chiara Michelini** al [Teatro Era di Pontedera](#).*



Sera, quel momento di sospensione in cui l'atelier rimane vuoto, lo sguardo si sposta fuori, all'esterno, eppure tutto, anche dentro, si muove, in un andirivieni segreto che forse è la bellezza. Nella grande alternanza di interpretazioni, per magia noi vediamo per pochi minuti ciò che Giacometti stesso vedeva: come l'artista ignoto ha lasciato all'eternità un'ombra, un fantasma, un istante.

Gabriele d'Annunzio fu il primo che, davanti all'enigmatico reperto in bronzo, lungo e sottile, lo battezzò *L'ombra della sera*. Dopo di lui, ipotesi archeologiche diverse sostennero che la statuette dovesse proprio rappresentare la distorsione dell'ombra di un fanciullo, sottoposta ai raggi del sole al tramonto. In ogni caso, *le creature filiformi di Giacometti* somigliano senza discussione allo straordinario manufatto etrusco, che, come ogni opera di grande arte, anche se immobile, sembra tremare, smaniosa di comunicare. Così, con infinita perizia, riesce a fare Chiara Michelini, unica protagonista dell'atto unico in cui Alessandro Serra gestisce regia e luci. Unica protagonista corporea, anzi: perché il protagonista assente, lo stesso Giacometti, è non solo alluso, ma incarnato dall'arte e dai movimenti della *performer*.

La rappresentazione comincia al buio, ritmata dal sicuro battere dei tacchi dell'attrice che percorre la scena, preparandola, preparandoci. Eccola, subito dopo: una luce fissata al muro: come lampione illumina un marciapiede, ed elegante in silhouette scura vediamo la *prima delle tre donne* che sono riassunte dalla grazia e dall'abilità dell'interprete. Un cappotto maschile abbandonato su una ringhiera e una minuscola sedia di legno, *iconica strizzata d'occhio al celeberrimo Macbettu*, sono gli unici oggetti in scena. Lei si muove, inquieta, proiettando l'attesa delusa, l'appuntamento mancato.



*L'uomo è presente, evocato, il suo cappotto lo evoca - ma è vuoto di lui. Eppure, nell'assenza è presente. Manca, ma è visibile, la sua mano da stringere, intravediamo il suo sguardo assente, il corpo evocato dal corpo vivo dell'attrice. Che diventa tutto. La moglie, Annette, camicia bianca e gonna nera, passi rapidi a portare in scena oggetti Art Nouveau, viso composto e capelli raccolti. E poi l'amante, Caroline, in erotica lingerie nera davanti*

allo specchio illuminato di lato, e poi impegnata in un amplesso di passione e sofferenza sotto l'arco oscillante della lampadina luminosa - occhio vivo, gemma viva - *perché il linguaggio delle luci qui è altrettanto parola di quanto lo siano i gesti e i movimenti dell'attrice*. Concluderà la scena in piedi sulla sedia, insieme splendida modella e artista ossessionato, giocando nell'alternanza dei brividi del corpo e dei movimenti febbrili delle mani la scena eterna della creazione di un Pigmaliote senza tempo che crea la propria donna nella carne e nella creta. E infine Annetta, la madre novantenne. La luce cambia di nuovo, una piccola lampada vicinissima alla piccola sedia. L'attrice cambia nella carne ed è incredibile vederla diventare ad ogni passo diversa, più piccola, più rigida, fino a curvarsi in arco entrando nel personaggio e sussurrare flebile e sottile le uniche parole di tutta la performance, un flauto di lamento per un figlio sconosciuto, perduto nel mondo lontano e ineffabile dell'arte. *Sinestetico, allucinato e levigato, uno spettacolo di assoluta comprensibilità, pur tanto rarefatto*. Un grande momento di teatro in cui si scopre che l'assenza di parola non vuol dire silenzio, se silenzio è assenza di comunicazione, che qui scorre luminosa e ineffabile, ma intensa e continua.

Info:

**L'OMBRA DELLA SERA**

regia, scene, luci di **Alessandro Serra**

con **Chiara Michelini**

produzione **Sardegna Teatro, Compagnia Teatropersona**

con il sostegno di **Fondazione Centro Giacometti (CH), Regione Toscana Sistema regionale dello spettacolo dal vivo**

**Teatro Era**

*1 dicembre 2019*